

## I beni storico artistici delle diocesi: quali opportunità per l'Irc?

Credo che sia evidente a tutti noi che i beni storico artistici delle diocesi possono costituire una risorsa per gli insegnanti di religione cattolica, oggi non vogliamo tanto porci questo interrogativo ma vogliamo capire se è possibile e come è possibile avere accesso a questi beni. L'occasione ci è utile per fare un punto della situazione che penso possa esserci di conforto.

### LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO

Spesso sentiamo dire che uno degli aspetti che caratterizza fortemente la nostra nazione è la presenza di beni culturali. Allo stesso tempo è noto che la maggior parte di questo immenso giacimento è di proprietà ecclesiastica.

Da qualche anno a questa parte, la CEI ha promosso diversi progetti finalizzati alla conoscenza effettiva del proprio patrimonio. Il dato che ricaviamo dagli inventari e censimenti che si stanno realizzando, conferma quanto già si pensava ma soprattutto sta permettendo alle chiese locali di riappropriarsi di un patrimonio che è inscindibilmente legato alla vita di fede della comunità cristiana.

### DIAMO I NUMERI

Il programma di inventariazione informatizzata dei beni **mobili di valore storico artistico** ha visto l'adesione di 215 diocesi italiane. Le equipe diocesane che stanno percorrendo il territorio hanno visitato il 70% delle 25.560 parrocchie italiane. Sono 3.337.637 le schede dei beni ad oggi realizzate dalle diocesi corredate delle relative immagini.

Dagli elenchi delle chiese redatti da 207 diocesi, ancora largamente incompleti, sono stati identificati oltre 66.000 **edifici di culto** di proprietà ecclesiastica. Si presume che il dato finale possa arrivare alle 80.000 unità ([www.chiesacattolica.it/chieseitaliane](http://www.chiesacattolica.it/chieseitaliane)).

Il progetto di riordino e descrizione informatizzata degli **archivi storici** ha visto ad oggi l'adesione di 223 istituti culturali ecclesiastici, 126 di questi sono archivi diocesani.

Sono diverse le **biblioteche ecclesiastiche** che partecipano al servizio bibliotecario nazionale (sbn). Da quando attraverso un accordo con il Ministero per le Biblioteche, si è arrivati alla creazione di un polo di biblioteche ecclesiastiche coordinato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, il numero di biblioteche presenti in sbn è notevolmente aumentato. In poco meno di due anni sono 102 le biblioteche che vi partecipano attivamente, la metà di queste sono biblioteche diocesane ([www.polopbe.it](http://www.polopbe.it)).

Ugualmente, attraverso l'**Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici** è stato realizzato un interessante servizio che permette di individuare su tutto il territorio nazionale gli archivi, le biblioteche e i musei ecclesiastici che sono realmente operativi ([www.chiesacattolica.it/anagrafe](http://www.chiesacattolica.it/anagrafe))

### CHE COSA DOBBIAMO FARE?

E' questa la domanda che nasce spontanea e non è casuale il richiamo al Vangelo.

Ritengo che pensando a delle possibili attività da realizzare sia necessario dare priorità al dato fondamentale che ci caratterizza e che non bisogna mai dare per scontato: siamo membri della comunità cristiana e in quanto tali siamo chiamati prima di tutto a metterci in gioco, sapendo promuovere quelle sinergie che sole possono permetterci di far emergere sempre più un'azione di Chiesa in cammino. E' in questo modo che di fatto realizziamo quello che in questi anni amiamo chiamare il Progetto Culturale. Di questo, anche l'insegnamento della religione cattolica ne è espressione, giacché risulta impegno culturale della Chiesa secondo le coordinate educative della scuola.